Anno V. - N. 1493 — Trieste, Martedì 9 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1493

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.90 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Communicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale, f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il Vesuvio in moto. NAPOLI 7. Il Vesuvio pare entrato da ieri sera in un periodo eruttivo. Un' abbondante quantità di lava cola dal cratere principale e scende verso la località detta *Atrio del Cavallo*. La lava infuocata che scorre fra la neve che ricopre il vulcano, produce un bellissimo effetto.

La Patti principessa. PARIGI 8. Il *Gaulois* dice che la Patti ha ottenuto da una cancelleria estera il titolo di principe per il Nicolini, che essa sposerà. (Lo crediamo difficile, secondo la legge sul divorzio, il coniuge in odio di cui esso è stato pronunziato non può sposare il complice. E questo è il caso tanto della Patti quanto del Nicolini.)

Gli assassini del prefetto. PARIGI 8. Fu arrestato il supposto autore dell'assassinio del signor Barréme, in un quartierino della Chaussée d'Antin. Egli si chiama Giorgio Dubois, ha 30 anni, ed è rappresentante di una fabrica di concimi artificiali. Egli conviveva con una certa Juliette X., d' origine tedesca, e recavasi spesso al mercato di Pontoise a vendere i concimi. Era quasi sempre ubriaco. Giorni sono trovandosi in ferrovia, disse ad un operaio: „Il signor Barréme ha fatto del male a me alla mia famiglia; ma io mi sono vendicato, facendogli un colpo col fazzoletto." Quell'operaio corse tosto a denunziarlo. Invece, la Juliette pretende che, la sera dell' assassinio Barréme, il Dubois era a pranzo con lei.

Decesso. ROMA 8. È morto improvvisamente il principe Torlonia, sindaco di Roma.

CORTE D' ASSISE.

Ieri si è aperta la sessione con una causa per crimine d' uccisione.

Accusato Antonio fu Giuseppe Bandi, d'anni 31, ammogliato, con prole, villico possidente, da Prebernig, presso Capodistria.

La Corte è presieduta dal consiglier Sciolis, giudici Indoff e Leitner; P. M. Defacis; avv. difensore Dr. Ostrogovich

La giuria è composta dei signori: Fr. Musner, Bened. Luzzatto, Mich. Copezoglù, Giac. Chiopris, Mich. Truden, Mich. Delles, Norb. Jeroniti, Ferd. Giulian, Erm. Mazzoli, Giorgio Tossich, Giorgio Andreuzzi, Giulio Fabris

Nel pomeriggio del 21 novembre p. p. Antonio Bandi ed il giornaliero Giuseppe Fattur, da esso dipendente, lavoravano assieme nella cantina del primo. Per una questioncella d' interesse - un credito di 35 soldi che il Fattur vantava - vennero a diverbio. Erano alquanto brilli entrambi. Il Bandi cacciò il Fattur dalla cantina a spintoni; il Fattur, caduto a terra, si rialzò, raccolse una pietra e con quella menò un colpo al Bandi, che lo ferì all' occhio sinistro. Un tal Giovanni Foraus, presente alla scena, saltò in mezzo ai due contendenti e li separò.

La cosa non finì lì. Il Fattur corse a casa, si armò d'un coltellaccio e ritornò all'abitazione del Bandi. Questi, allorchè lo vide fargliai incontro col coltello brandito, corse in cantina, afferrò il badile che serviva per la malta, e mosso incontro al Fattur, gli menò un colpo alla testa da farlo stramazzare al suolo.

Il colpo era stato formidabile e produsse la frattura dell'osso parietale e di parte del temporale, in modo da farne quattro pezzi. Il Fattur moriva dentro ad un paio d'ore, per apoplessia fulminante, come dissero i medici periti.

Arrestato e sottoposto a procedura, il Bandi, anche nell'istruttoria, confessò ampiamente il fatto, dichiarando che aveva colpito il Fattur sotto l' impressione della paura che questi avesse potuto uccidere lui.

Al dibattimento l'accusato mantiene le stesse dichiarazioni. I testi non fanno che deporre su circostanze di dettaglio che non mutano l'essenza del fatto.

La vedova dell'interfetto chiede che, in caso di condanna, il Bandi venga obligato all'indennizzo di 50 soldi al giorno, fino a che i 5 figli del defunto siano in caso di provedere da sè al loro mantenimento.

Le informazioni sull'accusato suonano sodisfacenti; riguardo l' interfetto risulta ch'era dedito al bere e proclive alla violenza quand'era brillo.

Il P. M., nella sua requisitoria, cerca di provare che l'accusato agì con nemica intenzione ed animato da collera. Vuole altresì constatare qualche contradizione tra l'ultimo deposto del Bandi ed il primo, tre giorni dopo il suo arresto. Chiede pertanto un verdetto di colpabilità.

Il difensore ribatte ad uno ad uno gli argomenti del P. M: accenna al carattere violento del Fattur, ritiene giustificata nell'accusato la paura, tanto più che il suo avversario era ubriaco; dimostrò inevitabile lo scontro, essendo impossibile al Bandi mettersi al sicuro dall'aggressione del Fattur. Ritiene l'agire del proprio patrocinato stare rigorosamente nei limiti della necessaria difesa. Chiede l'assoluzione.

Ai giurati vengono proposti quattro quesiti. Il I., chiedente se l' accusato era colpevole di avere dato il colpo, non coll'intenzione di dare la morte, ma con altra nemica intenzione — è affermato ad *unanimità*.

Il II, se agì nel diritto d' incolpata tutela e se si tenne nei limiti della necessaria difesa nel respingere un ingiusto attacco; è negato con *9 no* contro *3 si*.

Il III, se eccedette i limiti della necessaria difesa per solo effetto di sbigottimento, timore o spavento; — è affermato ad *unanimità*.

Il IV, riflettente la questione se il fatto possa esser considerato come una contravenzione od un delitto, contro la sicurezza personale; — viene negato ad *unanimità*.

In base a tale verdetto, la Corte giudicante dichiara assolto l'accusato.

Il P. M. interpone la querela di nullità e chiede che l' accusato venga trattenuto in carcere fino alla decisione sulla interposta querela.

Il Bandi ritorna quindi alle carceri inquisizionali.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7·16, tram. ore 5.18. — *Oggi*: San Apollonia verg. — *Domani*: San Scolastica. Termometro C. ore 7 ant. 7.0., ore 2 pom. 8.1. — Altezza barometrica 761.0.

Il nuovo edificio per la posta ed il telegrafo. Per provedere ad un ampliamento dei locali per uso degli uffici principali della posta e del telegrafo, s'era da tempo pensato di eseguire dei lavori di adattamento, i quali avrebbero importato una spesa di fiorini 20 000, cioè un aggravio annuale di f. 1000, senza che con quei lavori e con quella spesa si giungesse ad ottenere migliorie sodisfacenti. I due uffici sarebbero rimasti sempre divisi e discosti uno dall'altro e la più parte degli uffici avrebbe conservato l'angustia, l'oscurità, l'insalubrità.

Il progetto per il nuovo edificio, invece, costituisce una vera, una radicale riforma. I due uffici principali, colle loro rispettive direzioni, saranno, secondo il progetto or ora presentato, collocati in uno stesso stabile; i singoli locali - venendo costruiti appositamente - potranno addirittura avere la disposizione la più adatta allo scopo per il quale devono servire.

Come s'è già detto, il nuovo edificio verrà costruito sull' area attualmente occupata dallo stabile che serve di sede al Governo centrale marittimo e sarà di tre piani. Il costo di costruzione sarà fiorini 500 mila; quello delle spese di adattamento, fior. 30 mila, gli interessi scalari, 25 mila; assieme adunque f. 555 mila.

Tutto calcolato col progetto del nuovo edificio - tenuto conto, che, dove questo non si facesse, bisognava dar mano alle anteriormente progettate migliorie dei vecchi locali - il sovrano erario va a realizzare un risparmio annuale di quasi 3 mila fiorini; arrogi a ciò la comodità di avere i due uffici riuniti e posti in locali comodi ed adatti, il vantaggio è senza dubio considerevole.

Notiamo che nel nuovo stabile avrà pur posto il Governo centrale marittimo.

Il foglio d'ordinanze dell'amministrazione postale, uscito l'altro ieri, publica le modalità a cui gli impiegati postali e telegrafici devono sottostare per ottenere il certificato di abilitazione. Le denominazioni „impiegato postale" e „impiegato telegrafico" vanno a cessare; d'ora in poi per le due categorie non vi sarà che una sola denominazione: impiegato alla corrispondenza, (*Verkehrsbeamter*).

Decesso. Ieri, nelle prime ore pomeridiane è morto il signor Ambrogio di Stefano Ralli, notissimo milionario, di nazionalità greca, nella grave età di 92 anni.

Oltre all essere capo della ditta commerciale cui dava il nome, il barone Ralli occupava alcune cariche publiche. Era direttore delle Assicurazioni Generali e membro del comitato dirigente della Società di abbellimento.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle tre pomeridiane.

La Direzione del Comunale. Il Comitato costituitosi per la nomina dei tre direttori del Teatro Comunale, dopo molte pratiche, è riuscito a trovare i tre candidati. Uno è il signor Marco Salem, già nominato dai signori consortisti; gli altri due proposti alla carica di direttore del Comunale, sono i signori: G. cav. Pelizzoni ed Ettore Vianello.

La compagnia degli infermieri. Abbiamo parlato, tempo addietro, della progettata creazione d'una compagnia di soccorso per ammalati. Rileviamo ora che il Magistrato, per facoltà avutane dalla Luogotenenza, ha accordato al sig. Elio Treves la concessione di poter costituire e dirigere uno scelto corpo di abili infermieri per l'assistenza di ammalati a domicilio, sieno affetti da malattia comune, od anche d'infezione, verso esatta osservanza di alcune condizioni in linea d'igiene.

Il luogo di recapito degl' infermieri fu per ora fissato in Piazza del Rosario N. 3, p. I; di giorno verrà indicato mediante apposita tabella, di notte con un fanale, e così di giorno che di notte si troveranno due infermieri, pronti ad accorrere a qualunque richiesta, anche in casi di disgrazia accidentale, di cui fosse colpita qualche famiglia.

Gl' infermieri si dovranno tenere scrupolosamente alle prescrizioni del relativo medico-curante, saranno proveduti di apposita vestaglia e di scarpe di servizio, dovranno osservare speciali riguardi in caso di malattie d'infezione, e dovranno stare sotto la immediata sorveglianza del Protofisico della città.

Ad ogni infermiere resta assolutamente vietato di far cure mediche, chirurgiche od ostetriche, di qualsiasi specie.

La tariffa, approvata in linea di massima dal Magistrato, non è elevata: f. 8 per giornata, f. 2 per una sola notte, f. 1 per mezza giornata. Per medicature, fregagioni e fasciature, 50 soldi all'ora, ecc. Trattandosi di malattie contagiose, c'è un lieve aumento.

L' istituzione, che incomincia la sua attività al 1º marzo, se sarà ben regolata, come promette, potrà tornare di somma utilità in molteplici casi. Il sig. Treves ha intenzione di tenere nel luogo di recapito degl' infermieri alcuni oggetti occorrenti per ammalati, come: lenzuole, cuscini e vesciche di gomma, bagni a vasca, semicupi, cinti, coperte di lana, lenzuola di filo, spalliere di cinghia, padelle di zinco, ecc. ecc.

Ma siccome tutto ciò esige una forte spesa, egli spera di trovare qualche appoggio presso quella classe di persone sempre pronta di cooperare, ogni qual volta trattasi di una pia istituzione.

Fiera della „Previdenza". Il soffiare impetuoso della bora ed il freddo pungente, impedì al publico di andare al Politeama.

Il concorso è stato mediocre; elevandosi la temperatura, la cassetta della beneficenza si solleverà di diversi gradini.

Speriamo nella temperie.

— Domani mercoledì avrà luogo la serata di gala, con teatro illuminato a giorno e due bande.

Nella platea „Il regno di Flora" con doni di piante esotiche, mazzi di fiori gentilmente forniti dai fioricultori signori: G. Bandel, G. Fonda, Giulio Perotti e signorina M. Wiener, nonchè oggetti d'oro, argento ecc. ecc.

Alcune egregie signorine presteranno gentilmente l' opera loro al „Regno di Flora."

* * *

Ecco l'ottavo elenco dei doni pervenuti alla „Previdenza" per la fiera:

Figli di Luigi Leban, 186 scatole polvere cipria, 12 portazigari cinesi, 10 camicette, 100 antimacassar cinesi - Elisa ved. Tedeschi, f. 10 - P. Bergelt, 6 ventagli giapponesi e 6 d. con fiori - Aless. Eisenstädter, 2 vestitini da ragazzo e 6 abitini da fanciulla - Gius. Vidich, f. 25 - G. M. cav. Mauser de Marquado, f. 25 - G. di E. Stolfa, 52 pezzi cartoleria - Anonima, 2 quadri in cornice - M. Cappellani, 6 quadri oleografie e 2 orologi - Teresa ved. Leban, 24 pezzi chincaglie e porcellane - N. N., 100 stampiglie diverse - Giac. di G. Costa, 3 paia buccole in corallo, 3 collane in d., 2 *broches* in d.

L' autopsia della vecchia Hoffer. Avevamo ragione ieri nel mettere in dubio la voce, generalmente accettata, che l'orribile tragedia di via S. Maurizio fosse stata la conseguenza di un matricidio. Il campo delle congetture era vastissimo.

Ieri, la scienza medica si è pronunciata su questo riguardo.

L'autopsia della Anna Hoffer ebbe luogo alle quattro pomeridiane alla presenza del protofisico Dr. Giaxa, del Dr. Seunig e del signor Bognolo, giudice istruttore.

Dalla sezione cadaverica, risultò che l'ottuagenaria era morta in seguito ad apoplessia fulminante causata da un travaso di sangue al cervello; travaso prodotto da una violenta caduta. Non le riscontrarono nessuna contusione interna.

Dopo terminata l' autopsia, il cadavere della Hoffer venne trasportato al Camposanto. Alcuni parenti, alcuni amici in carrozza, seguivano la bara della disgraziata.

Lo stato di salute della figlia sembrava ieri alquanto migliorato. Essa si mantenne durante la giornata, relativamente tranquilla. Cosicchè potè essere slegata dal letto.

Messo in chiaro così il genere di morte al quale la madre soccombette, resterebbe la supposizione, possibile, che l'accesso di pazzia nella figlia - che già, come risultò, andava soggetta ad alienazioni mentali - sia stato prodotto appunto dal terribile dolore derivato alla Giulia, dalla morte repente della vecchia. Tuttavia, poichè il travaso di sangue, a detta dei medici, dev'essere stato la conseguenza di una caduta, resterebbe a sapersi se questa caduta sia avvenuta accidentalmente o se invece la figlia, côlta già da un accesso furioso, avesse precipitato al suolo la madre.

Il fatto resta dunque tuttora in una specie di penombra misteriosa. Nel caso che lo stato di salute della Hoffer Giulia andasse progressivamente migliorando fino a poterne ottenere una lucidezza di mente completa, è certo che allora si moverebbe un' inchiesta su questo fatto tenebroso e che dalla bocca stessa della figlia si potrebbe venire a conoscere la pura verità senza ambagi nè reticenze. Tutto sta che conservi il ricordo della mente.

Circa alla mania di cui fu côlta la Hoffer Giulia ed anche circa all' accesso di convulsioni al quale essa si trovò in preda durante la notte, corrono varie disparatissime versioni. Ma di tutte le narrazioni non si può tenere stretto conto: si uscirebbe dal campo della cronaca per entrare in quello della fantasticheria, del romanzo.

Una delle voci corse però, comunicataci da persona degna di fede, crediamo debito nostro di rilevarla.

La Giulia Hoffer, tempo fa, si sarebbe invaghita di un signore al quale le due donne subaffittavano una stanza in casa propria. Questo signore, côlto dal tifo il quale avrebbe poi degenerato in una specie di perturbazione leggèra delle facoltà mentali, sarebbe stato costretto ad allontanarsi da Trieste, promettendo però alle donne che sarebbe tornato non appena il suo stato di salute glielo avesse concesso. Egli si recò infatti nel paesello di Momiano, dove si trattenne qualche tempo. A quanto si narra poi, sembra ch'egli, di questi giorni, avesse scritto alle Hoffer che non sarebbe più ritornato ad abitare con loro, mandando anzi a ritirare le proprie robe. Si vorrebbe così trovare in questo semplice fatto una causa di grave e profondo dolore nella Hoffer Giulia, la quale, dal colpo sofferto, ne avrebbe avuto tocco il cervello.

Società degli Alpinisti. Giovedì 18 corr., alle ore $7\frac{1}{2}$, nella sala della Società Operaia, avrà luogo il III congresso generale ordinario. Ordine

PASSIONI FUNESTE [72]

Ma Andreina fuggì da casa sua piangendo e ritornò vicino alla povera madre, sempre più malata, che non se spettava di nulla, e dal fondo del letto, ove agonizzava, la benediceva per la sua bellezza e per la sua bontà.

Andreina, che era un' anima forte, sotto il suo aspetto fragile, di cuore buono e di mente innocente, non volle lagnarsi con sua madre, temendo di aggiungere un nuovo dolore a tutti quelli che già la crocifiggevano.

Ma il signor Ducantin, riscaldato dalla resistenza inattesa che incontrava; punto sul vivo, come si dice; risoluto a non lasciarsi vincere dalla virtù di una piccola mendicante, ferito nella sua vanità, giacchè si crede molto irresistibile, e non s'imagina che una donna, qualunque sia, possa respingerlo con orrore e disgusto quando egli le fa l'onore di sceglierla per calmare i suoi ardori; ben convinto d' altra parte che i poveri sono proprietà dei ricchi, e che col danaro si vincono tutti gli scrupoli e si sormontano tutti gli ostacoli, il signor Ducantin, dico io, questo uomo, questo bruto piuttosto! ebbe la sfacciataggine di andar a trovare mia madre e di proporle la compera di sua figlia.

Giovanni si era alzato, pallido, tremante dal furore, con la bocca increspata, gli occhi pieni di sangue.

Fu un colpo spaventevole per Fidelia. Ma ella era italiana.

Invece di farlo tacere alla prima parola, ella volle sapere se la disgrazia che la colpiva al suo capezzale era completa; conoscere fin dove egli era giunto, e se Andreina, una fanciulla, era stata vittima degli odiosi progetti che egli le esponeva.

Da questo lato, almeno, il supremo affronto le fu risparmiato.

Ella lo comprese dalle parole del miserabile, e benedisse il Cielo dal fondo del suo dolore e della sua disperazione.

Quando il signor Ducantin ebbe finito di esporre cinicamente la sua proposta, incoraggiato dal di lei silenzio che egli prendeva per un acconsentimento, ella si levò in piedi, ravvolta nel suo accappatoio bianco che faceva risaltare la magrezza della moribonda, ed attingendo nella sua indignazione una forza fittizia, collo sguardo scintillante, ella si diresse verso di lui colle braccia tese.

— Uscite! - gli disse ella. - Siete un miserabile! E non oltrepassate mai più la soglia di questa porta.

Sembra che ella fosse terribile, spaventevole, che rassomigliasse ad una morta ravvolta nel suo sudario.

Andreina, che era entrata in questo momento e che assisteva a questa scena, me l'ha spesso descritta con una profonda emozione.

L'uomo indietreggiò, e soggiogato, schiacciato, senza dire una parola, lasciò la casa.

All' indomani mia madre riceveva, a mezzo d'usciere, l'intimazione di pagare la pigione che doveva, e di lasciare la casa ove era morto mio padre.

VIII.

L' usciere.

— Pagare! - proseguì Giovanni. - Pagare era impossibile. Mia madre aveva esaurito tutte le sue risorse, e la malattia le impediva anche di dedicarsi a quei lavori da donna, il cui salario, per piccolo che sia, può assicurare almeno un pezzo di pane.

Andreina, giovanissima, obligata a prestare mille cure alla malata, non poteva lavorare nemmeno lei; e quello che ella faceva era così insignificante e fruttava tanto poco, che non valeva la pena di parlarne.

Cambiar casa?

Per andar dove?

Occorrono dei mobili per essere ricevuti in una casa qualunque e avere il diritto di mettervisi al coperto dal freddo, dalla pioggia, dalle intemperie delle stagioni.

Tutto era sequestrato, in nome della legge, dietro domanda del proprietario.

Durante gli otto giorni che precedettero quello dell'espulsione, chi potrebbe raccontar mai quali furono le orribili angosce della povera vedova?

Ella si sentiva morire.

Non c'era più alcun rimedio per lei... e a che cosa sarebbero serviti oramai?

I suoi minuti erano contati...

Ella lo sapeva.

Non c'era pane, nemmeno per Andreina, che era giunta perfino a soffrire la fame.

Era d' inverno!

Faceva freddo...

Art. Arnould. (*Continua*).

del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. - 2. Comunicazioni della Presidenza. - 3. Lettura del Resoconto virtuale dell'anno trascorso. - 5. Presentazione del Bilancio sociale per l'anno 1885. - 5. Proposta di istituzione di un „Fondo Beneficenza." - 6. Proposta di istituzione di un Osservatorio Meteorologico in Istria. - 7. Elezione della rappresentanza sociale.

Società vermicellaia. Nel congresso generale, tenutosi domenica 7 febbraio, vennero eletti a far parte della nuova Direzione, i seguenti consortisti.

A presidente, Vittorio Vicino. A direttori: Antonio Perhauz, Giuseppe Lassinech. A revisori: Giuseppe Bregant, Lorenzo Baselli, Giacomo Orù.

Il capitale esistente in cassa, ascende a f. 539.56.

Associazione Medica. Oggi, alle ore 8 pom., nel Gabinetto di Minerva, si terrà il Congresso generale ordinario coll'ordine del giorno già annunziato, essendo andata deserta la seduta indetta pel 26 p. p. per numero insufficiente dei soci intervenuti.

Tentato suicidio. Una ragazza diciottenne, leggiadra, di civil condizione, cercò ieri la morte.

La vita non le sorrideva più: le appariva una landa brulla, deserta, senza promesse, senza lusinghe, senza fiori. Il suo innamorato l'aveva tradita, abbandonata, e lei voleva morire!

Scelse un mezzo un po' meno comune del consueto: non la solita soluzione di zolfanelli nell'acqua, rifugio delle anime deboli; non l'abbandonò, molte volte voluttuoso, dell'asfissia. Elvira B. salì sulla finestra della propria abitazione, al mezzanino della casa N. 51 di via Belvedere, e si precipitò giù, bocconi. Al tonfo accorse la sorella dell'Elvira, la quale raccolse la poverina e, condottola a casa, le prestò i primi soccorsi.

La finestra d'un mezzanino è, naturalmente, troppo bassa, perchè chi cerchi sul serio la morte, possa con qualche fondamento, sperare di trovarla subito.

Ma in quella caduta da un metro e mezzo d'altezza, la giovinetta s'era fatto male parecchio, e soffriva assai.

Fu fatta venire una vettura, con cui la B. fu condotta all'ospedale. Qui si constatò che la poverina s'era fratturato il femore sinistro, ed aveva riportato una ferita alle labra; ferita che le venne poscia cucita dai medici.

Richiesta delle cause che la spinsero al suicidio, ella si ostinava a non volerle palesare.

I suoi di casa le hanno fatto promettere di non tentare mai più così brutta prova, e l'Elvira pare infatti che se ne sia già pentita sul serio.

Altro tentato suicidio. Ieri mattina, la moglie di un calzolaio, abitante al N. 2 dell' Androna detta di Riborgo, al II piano, ingoiava una soluzione di capocchie di zolfanelli. Allorchè le principiarono i dolori, si diede ad emettere delle grida. Quelli di famiglia ed alcuni vicini accorsero e procurarono d'assisterla, mentre qualcuno correva pel medico.

Arrivato il dottore, le prescriveva un contraveleno, ch'essa rifiutò di prendere; ma alle reiterate preghiere dei presenti, finì col cedere ed ingoiarlo. Ora sta meglio.

Dicesi che motivo della funesta decisione di togliersi la vita, sia stato qualche dispiacere famigliare.

Quella donna è madre di 3 figli.

Circolo Artistico. Non c'è che dire: i maestri di musica, soci del Circolo, fanno a gara nella organizzazione dei concerti musicali che riescono a far popolare costantemente la sala d'uno sciame leggiadro di belle signore. E iersera, con tutto il freddo e la bora, le signore accorsero numerose.

Il primo pezzo, il *Trio in re minore* di Mendelssohn, venne accolto da vivissimi applausi per la esecuzione squisita, scrupolosamente artistica. Il Piacezzi, il maestro Vram - organizzatore del concerto - e la signorina Luzzatto, che udimmo per la prima volta, non potevano meglio estrinsecare il loro intuito artistico, non potevano meglio interpretare la superba composizione.

La signorina Luzzatto fu una vera rivelazione artistica nella inappuntabile esecuzione della *Rapsodia N. 11* di Listz, e Vram, quel giovane intelligente, simpatico, non poteva meglio interpretare il *Morceau de salon* di Wieuxtemps. E gli elogi, gli applausi, le ovazioni sincere non mancarono neppure alla signorina Sellen che, con sentimento squisito, cantò prima una romanza del Giorguli, poscia *Il canto di Mignon* di Bianchini ed una romanza del Tosti. Ma la *great attraction* della serata era *Le chant des exilès* di Godefroid, un pezzo magnifico per arpa, eseguito dalla signora Lazzarini in modo tale, da indurre l'uditorio plaudente a chiederne con insistenza il *bis*. E il *bis* lo avremo forse, in un altro concerto.

Teatro Filodramatico. Dopo svelate le tenebrose manipolazioni della *Mafia* e la sua essenza, l'autore della trilogia volle darci una specie di epilogo in cui la morale è profusa, e dove è dimostrato come i principî di severa onestà e il sano raziocinio la vincano sull'intrigo e sulle soperchierie. Il detenuto, scontata la pena, si accinge alla grande opera della sua riabilitazione e, spronato dall'affetto paterno, che gl'impone di lasciare al proprio figlio un nome onorato, lotta, per dieci lunghi anni, e vince. E la vittoria è bella, è nobile.

L'assassino, il galeotto, il *mafiuso*, lo vediamo premiato ad una esposizione industriale, e riammesso così nel novero dei galantuomini.

È questa l'essenza dei *camorristi in progresso*.

Il resto, e precisamente quello che più riesce a destare l'interesse nello spettatore, è cornice. Ma una cornice artistica, scolpita pazientemente e di grande effetto. Le scene, non più uniformi come nel carcere, ma vive, palpitanti e vere. I caratteri pensati e reali, l'insieme strano, che impressiona e scuote.

Neanche questo dei lavori del Rizzotto va analizzato con scrupolosità da anatomici, nè colla petulanza di critici intransigenti.

Le mende ci sono, nè c'è chi lo neghi. Ma non ci può essere nemmeno chi con valide ragioni possa sostenere che questo del Rizzotto non sia un lavoro degno di studio da parte di coloro cui le sorti del nostro teatro di prosa, ridotto al cataletto, interessino. Nella trilogia dell'autore siciliano, inspirata dallo studio profondo dei luoghi, degli uomini e delle cose, c'è stoffa per tutta una scuola, per tutta una maniera.

Anche ieri l'esecuzione fu ottima. Tutti gli artisti recitano la loro parte con anima e impegno.

Le scene d'insieme riescono a meraviglia, grazie al grande affiatamento, e l'effetto non manca mai. Iersera si distinse la signorina Rizzotto, tutta grazia e leggiadria, poi il Rizzotto stesso, il Concialdi ed il Rivelli. Il publico salutò anche il Covi, quale una conoscenza di buona ed antica memoria.

Per quanto concerne l'esito della serata, diremo che il publico applaudì calorosamente ed evocò ripetutamente gli artisti al proscenio ad ogni chiusa d'atto.

— Questa sera la prima parte della trilogia si replica.

Una moneta d'argento, rinvenuta sulla via, è stata depositata ieri presso l' Autorità di publica sicurezza.

Un ladro sorpreso. Ieri mattina alle 2 e tre quarti, due guardie di p. s., passando per la via Nuova s'avvidero che un individuo, il quale se ne stava fermo dinanzi alla birraria Budweis, sotto la casa N. 11, al loro avvicinarsi s'allontanava in fretta. Sospettarono che qualche cosa di delittuoso dovesse avvenire colà e s'appressarono alla birraria; origliarono ed intesero del rumore.

— Chi è là? chiesero.

— „Son mi."

— Chi è questo *mi*?

— Ma... mi.

— La apra e la accenda il gas.

Il gas s'accese di dentro, ma la porta non s'apriva. Pareva che l'essere trovantesi nella birraria cercasse il modo di sgattaiolare. Secondo tutte le apparenze non lo trovò, per cui, dopo qualche tempo si decise ad aprire e ricevere filosoficamente la poco gradita visita degli agenti dell'ordine.

Le guardie entrarono e poterono constatare che colui non era nè più, nè meno di un ladro, il quale s'era introdotto nella birraria, servendosi di chiavi false; cogli stessi ordigni aveva aperto varî cassettini ed ammucchiati diversi tovagliuoli e tovaglie, che si riprometteva di asportare... se non ci fosse stato il malaugurato contrattempo delle guardie.

Nel disbrigo delle sue *oneste* faccende il ladro ebbe anche a rompere un vetro del valore di 3 fiorini.

Codesto intraprendente mariuolo è certo Angelo Levi, d'anni 26, pregiudicato, senza occupazione, ma come si vede - non senza mestiere.

S'intende che *sor Anzolo* dovette seguire le guardie, le quali poi, dopo messo lui al sicuro, si son date a rintracciare il compare fuggito. E' probabile che non lo cerchino invano.

Male improviso. Il carradore Giacomo Mitri, d'anni 40, da Trieste, abitante in via Giuliani N. 170, transitava ieri la via del Ponterosso, col proprio carro, tirato da due buoi. Ad un tratto, il pover' uomo, còlto da improviso malore, cadde a terra andando a battere il capo su di una catena di bastimento. Egli riportò al capo una ferita e fu portato alla vicina farmacia Biasoletto ov'ebbe le prime cure. Ma per quella contusione c'era bisogno dell'ambulanza chirurgica alla quale il Mitri dovette ricorrere.

Un sasso d'ignota provenienza. Bel regalo questo da farsi ad un povero cristiano che non ha mai fatto del male a nessuno! Se l'ebbe ieri il villico Martino Sossich, d'anni 30, da Klanitz. Riportò una grave ferita alla fronte, per cui gli fu mestieri ricorrere all'ospedale.

Ladri „Excelsior". Erano progressisti, ultra progressisti in fatto di invenzioni, di scoperte, di sistemi.

Non dividevano punto la mania gasòfila dell'on. Dompieri; forse sognavano la luce elettrica elevata a base di sistema generale; forse volevano essa sola, padrona del campo, regina superba con lo scettro in mano, con tutti i tubi del gas calpestati con sovrano disprezzo sotto i piedi.

Passavano iermattina alle tre per la via Malcanton. Là, sotto la casa N. 11, c'è una bottega da barbitonsore del signor Luigi G. Al di fuori di quella bottega sporgevano due bracciali del gas, due vili bracciali di quel miserabile gas da essi abborrito.

Ed essi li levarono, e stavano per asportarli tranquillamente... Ma in quella una pattuglia di guardie si avvicinava .. E i signori ladri abbandonarono il corpo del delitto dandosi ad una fuga precipitosa.

Dopo tre mesi. In danno di un trafficante in legnami, tre mesi addietro, veniva consumata una truffa di 11 fiorini, per opera di certo Giovanni C., d'anni 28, falegname disoccupato, da Trieste. Oramai sor Giovanni se la faceva franca, ritenendo il suo affare fosse stato messo nel dimenticatoio. Ma iersera alle 6 ore fu tolto dalla sua illusione dagli agenti di p. s. che lo arrestarono in piazza delle Legna.

Madre e figlia in prigione. Quella Teresa Stradi, che venne arrestata giorni sono dall'agente di polizia I. Hocevar, quale manutengola nell'affare dell' orologio rubato al ballo del Politeama, viene altresì imputata di aver commesso un paio di truffe: una per un valore di 28 fiorini in danno di certa Teresa Mic..., e consistente in un orologio ed alquanta biancheria, che questa aveva consegnato alla Stradi per portare al Monte di Pietà, ed invece non si fece più vedere; l'altra di un paio d'orecchini ed un fardello di indumenti e lingerie assieme 29 fiorini di valore, in danno di Maria Crav...

La figlia della Stradi, Giuseppina Dopplicar, ritenuta complice della madre, fu pure arrestata. All'atto dell' arresto ebbe a confessare d'essere stata lei l'autrice del furto dell'orogio al Politeama; ciocchè dapprima negava, asserendo che l'orologio glielo aveva regalato un signore.

Ora, adunque, madre e figlia si trovano entrambe in via Tigor.

Due soli furono gli arresti minuti d'ieri; uno del cenciaiuolo Giuseppe M., d'anni 23, per eccessi; l'altro di Paolo S., ventenne, da Klagenfurt, disoccupato per mancanza di *mezzi* e d'*interi*.

Corrispondenza aperta. Sig. N. Prenderemo informazioni; ad ogni modo se è veramente amico della vittima, non potrebbe farsi conoscere alla redazione del giornale?

Ogni giorno una. Scene di gelosia.

Lei (con accento dramatico):

— Ma tu mi spezzi il cuore!

Lui (freddamente):

— Tanto meglio! Ti riuscirà più facile la distribuzione!...

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. [Ore 7½]. Compagnia speciale Rizzotto. — Prima parte della trilogia „I Mafiusi." — „I camorristi all'osteria."

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia G. Benini. — „La fia de sior Piero a l' asta."

Politeama. [Ore 9.] Veglione mascherato.

Borsa dell'8 Febbraio. La tendenza della Borsa era oggi piuttosto ferma, i primi corsi notavano 298.90, 101.40 e 93.57, più tardi su Berlino 499, i corsi aumentavano maggiormente e raggiungevano il 300, chiusa frazione più debole 299.70, 101.65, 93.70 e 84.40. Valuta meno ferma, Greci senza affari, Rendita nominale 96.80 a 96.90. Le Azioni Union, miglioravano sino 78 da 73¼ prezzo minimo del Sabato, dacchè le comunicazioni sul nuovo progetto vennero accolte più favorevolmente. La Borsa di Berlino da 499 chiude 498, Vienna serale nota 299.60, 101.60, 93.70 e 84.40. Parigi che in apertura era 97.67, chiude 97.75 francese 81.67 e qui, i prezzi nominali dopo la chiusa, sono 96⅞ a 97.

Listino. Napoleoni 10.04 a 10.02, Zecchini 5.91 a 5.89, Lire sterline 12.61 a 12.63, Lire turche 11.32 a 11.34, Londra 127.— a 126.70, Francia 50.30 a 50.10, Italia 50.20 a 49.95, Banconote italiane 50.20 a 50.05, Banconote germaniche 62.10 a 61.95. Rendita austriaca in carta 84.20 a 84.40, detta ungherese in oro 4% 101.35 a 101.60, detta in carta 5% 93.45 a 93.70, Crediti 299 a 300. Prestito greco del 1884 fr. 267 a 267½, detto del 1881 fr. 272 a 273. Rendita italiana 96⅞ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Nella luttuosa circostanza della malattia e della morte del nostro amatissimo

ALESSANDRO PFAU

ci vennero date tante prove di sincera partecipazione che ci riesce impossibile di far come vorremmo un ringraziamento speciale ad ogni singolo. Egli è perciò che mentre esprimiamo publicamente a tutti ed in ispecialità alla Direzione dell'„Union Bank" di Vienna, alla Direzione della Filiale di Trieste e suoi impiegati ed addetti le nostre più vive grazie, assicuriamo tutti coloro che ci onorarono della loro partecipazione che colla memoria del caro estinto vivrà perenne in noi la riconoscenza dovuta a tanti segni di generale estimazione e di affetto.

FAMIGLIA PFAU.

COMUNICATI.

Il Comitato elettorale, costituito per l'elezione parziale della Rappresentanza della **Unione Ginnastica** si onora di proporre e raccomandare ai suffragi degli onorevoli consoci i seguenti candidati:

A Direttori:

i signori **Banelli Carlo**
Basilio Francesco jun.
Benco Ernesto
Boccasini ing. **Ugo**
Comel Erminio
Conighi Riccardo
Daurant Dr. **Ettore**
Haag de Riccardo
Lustig Dr. **Alessandro**
Nordio Riccardo
Urbanis Silvio

A Revisori:

i signori **Braida Pietro** fu P. — **Dorligo Enrico** — **Liebermann Giacomo** — **Mondolfo Daniele** — **Sfetez Carlo**.

Trieste 6 febbraio 1886.

Il Comitato elettorale.

NB. La votazione avrà luogo **mercoledì 10 febbraio dalle ore 11 ant. alle 3 pom.** nella sala della **spett. Società operaia**, (Piazza Nuova N. 2, I p.) e dalle 7½ di sera fino all'esaurimento del 3.° punto dell'ordine del giorno, nella Palestra sociale.